ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Sabato 6 Dicembre 1919* — MATTINO NUM. 335

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea compreso Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed ogni Succursale

Partiti e gruppi nel crogiuolo di Montecitorio

La "Democrazia liberale", il Gruppo socialista autonomo, un gruppo di destra di ex-fascisti? - I "popolari" avrebbero deciso la partecipazione al Governo - Le sedute della Camera rinviate a martedì per la discussione della risposta al discorso del Trono - Numerosi socialisti già iscritti a parlare.

Roma, 5, notte

La Camera, dopo due sedute vuote ed insignificanti, ha sospeso i suoi lavori, proprio nel momento in cui le veniva apprestato il materiale da discutere. Infatti ora già stampato il testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona e, mediante una breve deroga al regolamento, la discussione relativa avrebbe potuto cominciare domani. Ciò ritenevano del resto lo stesso presidente della Camera, che raccomandò una relativa limitazione della discussione. Improvvisamente un deputato ministeriale, l'on. Carboni, si alzò a proporre la sospensione delle sedute sino a martedì e l'on. Nitti dichiarò di non opporsi alla domanda. Una sola raccomandazione volle fare il presidente del Consiglio, cioè che la discussione sulla risposta al Re fosse mantenuta in una sfera politica elevata, colla partecipazione dei soli capi-gruppo alla discussione, rinviando tutte le altre questioni specifiche alla successiva discussione sulla richiesta di esercizio provvisorio.

Per quali ragioni, si domandava stasera a Montecitorio, è avvenuta questa interruzione di lavori parlamentari sin dal loro inizio? Questo fatto dà luogo alle più disparate congetture, tanta più che nessuna ragione, che non sia politica, può averlo consigliato. Nelle sfere ministeriali si dice che il Ministero ha voluto dare tre giorni di vacanza ai deputati, che di nulla hanno ancora discusso. Ma tale motivazione è puerile e non merita credito. La vera ragione della sospensione delle sedute consiste nel desiderio del Governo che la discussione sul discorso della Corona si inizii allorquando siano compiute le trattative, attualmente in corso, per la formazione dei gruppi parlamentari, la cui unione potrebbe opporre un argine all'irruzione socialista. Se gli accordi in gestazione conducessero a risultati positivi, è chiaro che la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del Trono si aprirà in condizioni ben diverse da quelle nelle quali essa si sarebbe aperta domani. Gli elementi parlamentari costituzionali apparirebbero organizzati, mentre ora sono disorganizzati. Inoltre sarebbe possibile, data la nuova disciplina dei partiti, la realizzazione del desiderio manifestato oggi dal presidente del Consiglio che soltanto i capi-gruppo — socialisti esclusi — partecipino alla discussione. Lo stesso on. Nitti non si è del resto fatto illusioni circa i socialisti lanciando la sua proposta. Infatti essi si sono iscritti sin da stasera in gran numero a parlare nella discussione che si aprirà martedì.

Nella riunione, che si è tenuta stasera, dal gruppo socialista, due correnti si sono delineate sulla questione pregiudiziale se i socialisti debbano o no partecipare a tale discussione. Varie tendenze si manifestarono, ma prevalse la tesi sostenuta specialmente dagli on. Serrati, Musatti e Ciccotti, nel senso di una larga partecipazione alla discussione. Ad oratore principale del gruppo fu designato l'on. Bentini. Tra i socialisti che si sono iscritti a parlare vi sono, oltre all'on. Bentini, gli onorevoli Modigliani, Ciccotti, Prola, Vella, Rombochi, Bacci, Albertelli, Cazzamalli ed altri; ma il male è che non solo i socialisti (il che è perfettamente spiegabile) non hanno seguito il consiglio dell'on. Nitti, ma altresì i popolari e perfino i ministeriali hanno disdegnato di seguire il parere del presidente del Consiglio. I popolari hanno fatto altrettanto: di essi si sono iscritti a parlare gli on.li Cappelotto, Filippo Crispolti, Boggiano, Schiavon, Negretti e Corsi. Dei ministeriali l'on. Tofanin, che non è un capo gruppo, e dei repubblicani l'on. Mesciiari. Se tutte queste iscrizioni fossero mantenute, la discussione di martedì prossimo si inizierebbe in condizioni ben diverse da quelle ora prospettate dal presidente del Consiglio. Ad ogni modo è certo che anche la sola partecipazione inevitabile dei socialisti al dibattito sul discorso del Trono segnerebbe la bufera.

Ecco perchè il lavoro intenso che si va compiendo a Montecitorio per la formazione di gruppi costituzionali assume una grande importanza. Ammesso invero come inevitabile l'atteggiamento dei socialisti, rimarrebbe almeno assicurata una certa disciplina della maggioranza nella Camera ora in via stringersi attorno al Ministero. Approderanno i tentativi in corso? Il grande piano di una concentrazione monarchica che, partendo dalla sinistra costituzionale e passando attraverso i popolari, giungesse fino ai liberali di destra, può dirsi fin da ora considerarsi naufragato. Invece, è probabile che si formi un notevole raggruppamento di sinistra, il quale prenderà forse il nome di democrazia liberale, ed un altro gruppo di liberali di destra composto in parte di ex-fascisti e combattenti. Al primo gruppo, quello della democrazia liberale apparterranno forse, se il tentativo avrà esito felice, una trentina di deputati. Fra i deputati aderenti vi sarebbero gli on. Torre, Amendola, Rayneri, Cornaldi, De Nicola, Conglu, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Pescione, Milliani, Luciani, Marcinni, Camerini, Mecheri, Bonocore, Rossi Cesare. Si sta tentando di far entrare in questo gruppo anche gli on. Facta, Falcioni e Peano, ma le maggiori riserve sono necessarie circa la partecipazione di elementi giolittiani puri in questa formazione parlamentare. Quanto al nuovo gruppo dei liberali di destra, esso sarebbe capo a Salandra, Arlotta, Celesia, ecc. Infine, nella cronaca della nascita dei gruppi, è necessario registrare la venuta alla luce del gruppo socialista autonomo.

Questi scompigli accenni dimostrano quale formidabile lavoro si vada compiendo nei corridoi della Camera. In sostanza, questa formazione di gruppi, sotto l'etichetta di un risveglio costituzionale oppure antisocialista, nasconde il pensiero di taluni preparati alla suddivisione del bottino nel caso di crisi ministeriale o anche solo di rimpasto. Stasera nel mondo politico si era diffusa la voce che il rinvio delle sedute a martedì possa essere suggerito dal desiderio dell'on. Nitti di procedere ad un rimpasto prima della discussione sul discorso della Corona. La formazione dei gruppi, ora in preparazione, offrirebbe all'on. Nitti la designazione per l'assegnazione dei portafogli. La voce viene smentita negli ambienti ministeriali, dove si dichiara che il Ministero si presenterà martedì immutato alla Camera. Comunque, l'accanimento dei socialisti, che intendono propugnare alla Camera la Costituente, e il non sicuro atteggiamento dei popolari, rendono improbabile nel domani, forse anche non immediato, la situazione del Ministero Nitti, così come esso è oggi composto.

S.

I Popolari propensi

a una larga partecipazione al Governo?

Il Gruppo della "democrazia liberale,,

Roma, 5, notte

Il gruppo parlamentare popolare ha tenuto una lunga riunione nella quale vennero discusse varie questioni agrarie; i deputati del gruppo si trovarono d'accordo nella necessità di proporre la proroga del contratto agrario, fino a quando permarranno le attuali condizioni economiche del paese. Circa il loro atteggiamento politico, sarebbe prevalsa la tesi di una larga partecipazione al Governo per attuare tutte quelle riforme legislative che formano la base programmatica del Partito popolare.

Sulla riunione dei liberali l'*Epoca* scrive: «Oggi sono continuate le riunioni per uno scambio di idee di deputati appartenenti a vari gruppi di sinistra, circa una tendenza, fra cui: Torre, Amendola, Rainer, Corradini, De Nicola, Conglu, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Pescione, Migliani, Marcinno, Luciani, Camerini, Mecheri, Buonocore, Cesare Rossi. Hanno assicurato l'adesione al gruppo, che si chiamerà di democrazia liberale, una ventina di deputati. Essi hanno deliberato di sostenere un governo di rinnovamento a cui potranno aderire tutte le varie frazioni democratiche e di prendere eventuali accordi con i partiti democratici per la creazione di un blocco liberale.

Il "Gruppo socialista autonomo,,

Sulla formazione e sull'indirizzo del nuovo gruppo socialista autonomo dei riformisti ed affini, si hanno le seguenti informazioni.

Ieri si è lungamente discusso in una riunione, tenutasi al Lavoro ufficio, sulla denominazione da dare al gruppo socialista non aderente al partito socialista italiano. Si manifestarono dapprima due tendenze: una, che ebbe per interpreti gli on. La Loggia, Pignatari, Reali e qualche altro, tendente alla ricostituzione del gruppo socialista riformista e conseguentemente anche del partito socialista riformista; altri invece, e specialmente gli onorevoli Di Giovanni, Labriola, Lombardi Nicola ed altri, sostennero che il gruppo dovesse chiamarsi dell'Unione socialista italiana, di quell'aggruppamento cioè formato da quasi tutti quelli che, durante e prima della guerra, sentirono di non poter più rimanere nel Partito ufficiale ed anche divisi da tendenze diverse si trovarono d'accordo nel programma di difesa nazionale. I due gruppi non riuscirono a mettersi d'accordo, anzi predominò la corrente di dare al gruppo il nome di autonomo, salvo decidere se i singoli iscritti dovessero o no iscriversi nell'Unione socialista italiana, il che formò oggetto di lunga discussione, alla quale presero viva parte quasi tutti i presenti e particolarmente gli on. Bissolati, Berenini, Remedios, Pignatari, Dello Sbarba, Labriola, Di Giovanni ed altri. Sembrava tersera che la possibilità di un'intesa stesse per esulare, ma invece questa mattina il gruppo, dopo breve discussione, si è trovato concorde nell'applicazione di una formula costitutiva, che determinerà l'autonomia del gruppo e che, pur consentendo nei principii fondamentali dell'Unione socialista italiana, consenta ai propri aderenti anche di non essere iscritti all'Unione. La formula redatta dagli on. Bonomi e Benedetto e del seguente tenore: «E' costituito il Gruppo socialista autonomo. Esso è composto di deputati iscritti all'Unione socialista italiana e di altri deputati, che consentono nei principii fondamentali dell'Unione stessa. Gli iscritti al gruppo dichiarano di accettare nell'azione parlamentare le deliberazioni del gruppo. Il gruppo autonomo, per mezzo dei suoi delegati, coordinerà la sua azione politica con le direttive dell'Unione socialista italiana».

A tale formula hanno aderito sinora i seguenti deputati: Lo Piano, Reali, Susi, Benedusce, Lombardi Nicola, Dello Sbarba, Labriola, Cozzza, Bonomi Ivanoe, Berenini, La Loggia, Di Giovanni, Drago, Berretta, Pignatari, Gerardelli, Bissolati, Evoli, D'Arana, De Felice, Basile, Torcicci. Nell'adunanza di questa mattina si è proceduto alla nomina del Comitato direttivo del gruppo, che è risultato composto dagli on. Lo Piano, Bonomi e Bissolati. Il gruppo si è anche occupato della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona e, dopo breve scambio di vedute, ha dato incarico all'on. Bissolati di esprimere, ove ne sorga la necessità, il pensiero dei socialisti autonomi.

Contro l'imposta sul vino

Un numeroso gruppo di deputati del partito popolare ha presentato alla Camera la seguente interpellanza: «Chiediamo di interpellare l'on. Ministro delle Finanze per sapere quali provvedimenti di equità e di pacificazione intende prendere di fronte al grave fermento suscitato tra contadini proprietari e mezzadri dall'applicazione dell'imposta sul vino anche alla piccola produzione, e se non ritenga giusto ed opportuno, nell'attesa che il Parlamento possa discutere il nuovo tributo in connessione ai complessi provvedimenti finanziari, di sospendere l'applicazione stessa per evitare alle classi lavoratrici delle campagne i turbamenti effetti di simile aggravio, che praticamente costituisce per i piccoli proprietari un duplicato dell'imposta fondiaria, e per i mezzadri un'eccessiva tassazione del provento del lavoro, scoraggiando in parte tempo l'opera di ricostituzione dei vigneti filosserati con danno evidente all'economia nazionale».

L'interpellanza è firmata da Mauri, presidente della Federazione italiana dei piccoli proprietari, dai deputati contadini Bacci e Scotti, e dagli onorevoli Zaccone Brunasco, Bertone, Bubbio, Agosti, Brancoli, Martini, Milani, Cavalli, Guarienti, Fino, Pecoraro, Capelotto, Zileri, Toso, Simonini, Ferioli, Garacco, Cornazzi, Fantoni, Gallo, Berlolino, Schiavon, Camera ed altri.

Il Comitato del gruppo parlamentare socialista, su proposta di Vella, ha deciso di prescindere a nome dell'intero gruppo il seguente ordine del giorno sulla questione del Mezzogiorno, incaricando i compagni deputati meridionali di svilupparlo: «La Camera invita ad iniziare una doverosa opera di riparazione e di ricostruzione nel Mezzogiorno e nelle isole, ove per effetto delle locali classi dirigenti e per l'abbandono e lo sfruttamento dei Governi cinera succedutisi, il proletariato, specie quello rurale, è tenuto allo stato primitivo e la produzione rimane misera ed insufficiente». *Firmati*: Mucci, Vella, Matilassi, Mattioli, Lollini, Trozzi, Misiano, Agostinoni e Lo Perfi».

La Duchessa d'Aosta in Egitto

Napoli, 5, notte.

La Duchessa d'Aosta, come negli anni precedenti passerà l'inverno in Egitto. Stamane ha preso imbarco sul piroscafo *Porto di Savona* ormeggiato nello scalo dell'immacolatella nuova, per recarsi a Porto Said e poi al Cairo. La principessa era accompagnata dal marchese Torrigiani suo gentiluomo d'onore e da altre persone del seguito.

Lo scandalo napoletano della cassaforte... tramviaria

Napoli, 5, notte.

Il presidente della Corte di Appello, commendatore De Pirro, ha iniziato una severa inchiesta sul conto dei magistrati e funzionari giudiziari i cui nomi apparivano nei documenti della famosa cassaforte del Tramo napoletani. Nel mese di gennaio sarà pubblicato a cura del Comune un volume colla copia originale di tutti i documenti rinvenuti nella suddetta cassaforte.

La Camera

aggiorna le sedute a martedì

Roma, 5, sera.

La seduta si preannunzia, come quella di ieri, di un limitato interesse, essendo dedicata unicamente alla votazione per talune minori Commissioni parlamentari. L'aula è molto affollata. I socialisti sono oggi tutti al loro posto. Le tribune sono affollate e presiede l'on. Orlando. La seduta s'inizia con un giuramento caratteristico, quello dell'on. Misiano, socialista, eletto a Torino ed a Napoli. L'on. Misiano, che è un giovane sbarbatello, con baffetti neri, giura a voce alta esclamando: «Giuro e mi auguro il trionfo della rivoluzione». Rumori e commenti. Finito poscia l'on. Pellegrino. Si procede quindi alle votazioni.

ALESSIO presenta il disegno dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

CARBONI propone che l'inizio della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona abbia luogo martedì 9.

MUSATTI, a nome del gruppo socialista, non si oppone alla proposta dell'on. Carboni, non si opporrebbe alla proposta dell'on. Chiede però che, contrariamente alla deliberazione presa ieri, anche durante la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, abbia luogo lo svolgimento delle interrogazioni.

NITTI, Presidente del Consiglio, crede anzitutto che, poichè non vi è dissenso su questo punto, si possa senz'altro stabilire che la Camera rinvii la sua seduta a martedì per cominciare allora la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Non ha difficoltà nonpure ad aderire alla proposta dell'on. Musatti di iscrivere all'ordine del giorno, da martedì in poi, anche lo svolgimento delle interrogazioni. Deve poi rivolgere alle varie parti della Camera la preghiera di limitarsi, nella discussione della risposta al discorso della Corona, a trattare gli argomenti di carattere più generale, riservando alla discussione dell'esercizio provvisorio, che seguirà immediatamente, la trattazione di tutti gli argomenti più particolari.

PRESIDENTE avverte anch'egli la Camera a mantenere la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona nei limiti di una discussione generale di carattere politico. Pone a partito la proposte di rimettere le sedute della Camera a martedì prossimo e di iscrivere all'ordine del giorno di martedì le interrogazioni e la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. (Sono approvati). La seduta termina alle 16.

L'indirizzo della Camera

in risposta al discorso della Corona

Roma, 5, notte.

Ecco l'indirizzo di risposta al Re che sarà letto martedì alla Camera:

«Sire! La vostra parola suona, come sempre, incitamento di opere nobilissime e feconde. Se l'Italia ha la coscienza di avere contribuito con l'ultima e grande vittoria alla risoluzione del conflitto più aspro che gli annali della storia ricordino, profondo è in tutti il desiderio di avviare ogni attività, con il popolo tutto di Governo, ad una pace permanente, duratura, benefica. Il Parlamento, informando ogni suo proposito al vostro voto, comprende non solo di rispondere alla sua alta missione, ma di rispecchiare l'universale sentimento dell'anima popolare che invoca un'era nuova di ricostruzione e di riforme. Fummo tutti partecipi dei grandi dolori della guerra, ogni famiglia ne fu colpita; tutti i rapporti sociali ed economici ne vennero turbati. Ma, mentre la Patria, con doveroso omaggio, s'inchina agli eroi caduti in cui tanto vigore di giovinezza si spense e plaude all'Esercito ed all'Armata reduci di gloria, il Parlamento non può non ricordare che la Nazione diede prove, pervicacie alle migliori speranze, di sfida, di resistenza a lungo e diuturno sacrificio, di disciplina morale. Così ebbero ovunque ricognizione e consacrazione la struttura e la grandezza politica del paese e non vennero mai meno quelle alle finalità nazionali e internazionali che avevano già circondato di tanta simpatia, fin dalle sue origini, il nostro fra gli Stati di Europa. Chiediamo invero, e chiediamo sollanto, i nostri confini. A noi li prescrisse natura, ad essi siamo legati dalle necessità di una difesa, che insurazioni seconari avevano costato. Entro di quelli la nostra gente è cresciuta ed italianità non vive di memorie, ma è una realtà seconda. Talchè ogni laccia di imperialismo dinnanzi che in storia. Ne folli in noi sia fede a quelle finalità di signoria interna nazionale che i nostri pensatori e i nostri poeti avevano costantemente vagheggiate. Fummo a fianco di Stati per cui ora venne in discusso l'avere dato origine e sviluppo ad un regime rappresentativo che, con le garanzie della libertà, consente di esprimere ogni evoluzione della volontà popolare. Nazioni oppresse da secoli ebbero anche per il nostro sforzo in certa ora decisiva la liberazione necessaria; altre ieri violate nella loro indipendenza, un doveroso riscatto. E domani, come sempre daremo, tutto il fervore della nostra emulazione ed il presidio dell'esercito combattente fra i popoli liberi ad ogni organizzazione internazionale che mediante limiti e vincoli, e sui fondamenti di una solidarietà sempre più accolta ed abbracciata, tolga occasioni o cause a nuovi e sanguinosi conflitti. Ed egli li ispirazioni ci induce la Vostra alta parola quando segna gli intimi nessi che la struttura sociale delle nazioni moderne crea fra la pubblica interna ed esteriore degli Stati contemporanei.

«La costituzione di potenti democrazie del lavoro determina naturali limiti e freni nei conflitti industriali che sono tanta parte delle politiche controversie e, mentre promuove una attività sempre più intensa e feconda, conferisce un giusto titolo ad una particolare rappresentanza delle classi produttrici. Solo una ampia ed estesa conoscenza degli elementi perenni della formazione internazionale della ricchezza vale a bilanciare, compensandole, le ragioni della produzione e quelle del consumo, sopprimendo asprezze ed aspetti provocati da ingiuste e arbitrarie compressioni. Da parte loro i popoli comprendono le esigenze politiche ed economiche di un sistema industriale sempre più vigoroso e guardano. Senza giovarsi degli espedienti di un artificioso produzione, esso assicura indipendenza e benessere dando modo di far tesoro delle attitudini del proprio suolo e delle geniali ispirazioni della propria indole. E quindi lecitamo e ben desideralo un nuovo più moderno assetto del Consiglio del lavoro propugnato da tutti i partiti nei recenti dibattiti elettorali. Una forte e schietta rappresentanza delle classi produttrici porterà il contributo di precisi elementi diretti così alla elaborazione e redazione delle leggi, riservate ai poteri parlamentari, espressione della sovranità dello Stato, come alla discussione dei trattati internazionali. Accostando poi i rappresentanti del lavoro a quelli della proprietà e del capitale, renderà meno frequenti divergenze o interruzioni, la cui legittimità non vale a frenare conseguenze spesso perniciose alla vita agricola ed industriale di un popolo. Anche questa nuova tendenza è arra di quella politica di pace che l'Italia ha sempre seguito e non intende abbandonare.

«Perciò salutiamo con vivo compiacimento la vostra assicurazione che i nostri rapporti di politica estera, sempre ispirati alle norme di una doverosa dignità, non hanno alcuna nube che ne offuschi il carattere leale e sincero. Nella tranquilla e serena composizione dei profondi contrasti, che si sono con tanto accanimento combattuti, si dischiude così a noi la via di quella politica di profonde riforme a cui il popolo italiano porge i suoi auspici più cordiali e più grati. Non mancherà ad esso la disciplina e quel rispetto alle leggi, che trova in sua forza nella coscienza di fare omaggio ai propri voleri. L'ordinamento agricolo e industriale, la costituzione della marina mercantile, il restauro delle finanze e del credito, la diffusione e lo sviluppo dell'istruzione tecnica, troveranno nel Parlamento ogni opportuno concorso, avranno in esso la più efficace cooperazione.

«In particolare la Camera elettiva comprende tutte le ultimali necessità della finanza, sia per quanto concerne il sistema delle entrate, sia per un pronto e razionale riordinamento delle amministrazioni dello Stato che riduca e renda più produttive le spese pubbliche ed in ciò che si attiene ai problemi monetari e del credito. Essa esprime il voto che concrete e positive provvidenze conducano alla finanza italiana la sua antica reputazione di solidità e di forza.

«Il Parlamento saluta nel più vivo entusiasmo il compimento alla Patria comune delle terre redente. Esse troveranno nella lunga cospirata annessione un cimento e nobile premio ai sacrifici così a lungo durati, alle prove di invincibile italianità offerte per una serie di lustri alle controversie della politica ed all'imparzialità della storia. Che se una qualche mescolanza di razze, così inevitabile nelle frontiere di ogni grande popolo, affiorerà al compito dello Stato il problema del loro governo, quelle popolazioni troveranno in una giusta disciplina il rispetto a quanto loro alla loro coscienza nazionale. L'Italia le accoglierà dalle tradizioni dell'impero romano e di esso porse nobili insegnamenti anche ad altre potenti aggregazioni politiche. D'altro canto deve aversi giusto riguardo alle particolari autonomie di cui godevano le nuove terre riunite all'Italia, con l'augurio che ciò valga ad una più feconda espressione del principio autarchico del nostro governo locale.

«Nè il Parlamento deve precludersi una parola di riconoscenza a quei nuclei così disgiunti dalla Patria lontana e che dalle due Americhe corsero nell'ora del pericolo alla difesa di un sentimento comune di italianità a cui niuna forza valse a disteuggere o indebolire. E lassù che, anche per tale fatto, ci riconguingono agli Stati che li ospitano ed in particolare all'America latina, diventano così più intimi e più stretti e le loro forze morali troveranno sistemo nelle affinità della razza e nelle comuni origini, quell'alimento a cui diedero già fecondo sviluppo i rapporti internazionali di mutua amicizia, di coltura e di scambi. In tale occasione la grande Patria comune ebbe invero ad apprendere quale valore abbia la forza del sentimento nazionale per la difesa dell'indipendenza politica. Vengano dalle sedi avite i suoi figli e lo abbandonino quelli a cui si addisse imperiose esigenze di una più vasta operosità, a sempre il popolo che colle armi e la forza costituisce l'esercito. Il Parlamento sarà quindi lieto che gli studi e le iniziative del Governo si propongano di assicurare il grande ideale democratico della nazione armata.

«Sire! Quella stessa concordia che uni tutti i figli d'Italia in uno sforzo, in un sacrificio comune per la difesa del proprio suolo, vorrà non c'ha dubbio, nel ripartire ogni onere, ogni gravezza, ogni fede nell'opera improcrastinabile di rinnovamento e di ricostituzione. L'esempio della nostra storia è là per noi. L'assicurazione non valida. La Vostra parola nobilmente ammonitrice riflette i voleri delle popolazioni di cui mandato ci onora e ci anima».

Il discorso dell'on. Tittoni

nell'assumere la presidenza del Senato

Roma, 5, notte

La seduta è aperta alle ore 15.

PATERNO, vicepresidente: — Qualunque parola aggiungessi ora in elogio del senatore Tommaso Tittoni sarebbe inopportuna, perchè egli Vicino qui per voto del Senato e, quindi, indicazione più eloquente non poteva ricevere e questo il maggiore elogio che si possa fare di lui. Prego il senatore Tommaso Tittoni di voler assumere la presidenza.

Il presidente TITTONI sale al banco della presidenza, riceve il rituale abbraccio del senatore Paterno fra applausi vivissimi e pronuncia un discorso in cui rilevale la concordia del senato, ha detto:

Durante la guerra e per la guerra una profonda trasformazione si è iniziata negli animi e nelle cose ed ora si va compiendo attraverso un disagio morale e materiale che se avesse a prolungarsi troppo e non dovesse trovare entro un conveniente termine il suo assetto, non sarebbe senza pericolo. L'opera della Conferenza per la pace, lenta, incerta, non sempre coerente nè sempre conforme agli ideali che trassero i popoli alla guerra ed alle legittime aspirazioni loro per la cui realizzazioni sopportarono enorme sacrifici, ha prodotto malcontento ed irrequietezza.

Era naturale che di questo stato dell'animo popolare si avesse l'espressione più energica nell'Italia che trovò maggiore resistenza delle altre Nazioni nel conseguimento dei suoi fini di guerra, che purtroppo ancor oggi sono oggetto di dibattito e di contrasto malgrado la moderazione ed equità delle domande nostre e malgrado l'appoggio degli Alleati ai quali siamo strettamente uniti (Bene). Tale stato di penosa inerzietza ha dato luogo ira ciol a reazioni, delle quali se il sentimento patriottico che le ha mosse ha potuto spiegare la sbollanca espansione, non dovrebbero oramai prolungarsi più oltre, perchè all'estero facilmente ingenererebbero le denigrazioni a nostro danno ed all'interno darebbero esca alla funesta propaganda sovversiva, alla quale l'indebolimento della disciplina civile e militare non può che spianar meglio la via (Approvazioni). Causa di valutazione della nostra posizione all'estero e inoltre qualunque turbamento dell'ordine pubblico che non può essere a nessun patto tollerato nemmeno dai ritardi interni, poichè senza la fiducia la libertà altro non è se non una vana parola (approvazioni). D'altra parte il profondo sconvolgimento prodotto dalla guerra in tutto il diritto pubblico e privato, in tutto il sistema fiscale, in tutti i meccanismi ed in tutte le forme dell'economia nazionale, ha leso gli interessi di molti ai quali il danno è sembrato più evidente per lo spettacolo dell'arricchimento di pochi e pesa su tutte le classi medesime il rincarimento della moneta, l'incaglimento dei cambi e l'aumento in proporzione intollerabile dei prezzi di tutti i generi necessari alla vita. Governo e Parlamento hanno pertanto dinanzi a loro un grave compito di ricostituzione morale e materiale al quale il Senato si prepara a contribuire con patriottico zelo. Noi dobbiamo rimuovere le cause del disagio che travaglia le popolazioni e che non sono nate e cessato colla guerra, ma, dopo la guerra si è maggiormente inasprito. Noi dobbiamo desiderare un avvenire di pace fra i popoli e cimentrare tutti i nostri sforzi pel raggiungimento di questa nobilissima meta, allo quale già prima di noi intesero i nostri grandi pensatori. Però comprendiamo un voto se erigere chi dai disagi e dalle sofferenze, che sopravvivono alla guerra e ci fanno aspirare ad una lunga era di pace, volesse trarre profitto per svalutare la nostra vittoria, per sminuire gli ideali e gli entusiasmi nobili i quali portarono conseguenti, per distrarre l'animo nostro dell'omaggio ai gloriosi morti che ancora nel loro avelli fremono amor di patria e della gratitudine verso i valorosi combattenti superiori ad ogni lode (Bene). Vogliamo mirare piuttosto per conservare la nostra vittoria, per assicurare

Stato tanta generosa liberalità fiscale da... chiuder la porta solo quando anche i bovi scoppi avessero avuto il tempo di andarsene! La data del luglio 1919 fu tanto maggior piacere in quanto, ripeto, si era parlato di retroattività al 12 agosto 1914 per il prestito forzoso. Non v'è, infatti, maggior piacere del ritrovarsi sani e salvi dopo uno spaventoso pericolo...

Così possono oggi parlare... legalmente, in forza dell'art. 1 del decreto, tutti coloro che, avendo mandato fuori del Regno i loro milioni durante la guerra (non fosse che per quel patriottico senso di tiducia nel proprio Paese e di previdenza... fiscale, che è pur peculiare virtù di non pochi grandi nostri patrioti, fervidi interventisti), non pagheranno su di essi un centesimo della trentennale imposta straordinaria sul patrimonio. Quanti saranno i milioni collocati all'estero da cittadini italiani, dall'agosto 1914 al luglio 1919? Nessuno può stabilirlo neanche approssimativamente, ma se una scrittore notoriamente ottimista in materia di belliche finanze e di post-belliche, ha parlato recentemente di « qualche centinaio di milioni o persino di qualche miliardo », il pubblico non ingenuo sarà propenso a pensarvi piuttosto a miliardi che a milioni.

Pertanto, ai tratti di milioni o di miliardi, la gravità della cosa non sta tanto nella entità finanziaria del minor rendimento d'imposta cui lo Stato volontariamente si condanna, quanto nella immoralità del principio stabilito dallo Stato stesso con quella data del 1.o luglio 1919: il principio che chi ha prudentemente mandato all'Estero le sue ricchezze, chi non ha avuto fiducia nel proprio Paese in guerra, chi ha meditato per tempo l'esilio della propria ricchezza per sottrarsi al dovere tributario, resti per articolo di legge salvaguardato, risparmiato, come dire esaltato e ricompensato dallo Stato medesimo.

L'affare dei titoli al portatore costituisce già di per sè, nell'anarchia finanziaria, una immoralità grave, con la sottrazione di diecine di miliardi a tutte le imposte straordinarie e ordinarie sul patrimonio; ma questa dell'esenzione dei patrimoni all'Estero fino al luglio dell'anno corrente rappresenterebbe una immoralità anche peggiore, uno strappo anche più grave alla perequazione tributaria, una più atroce offesa ai buoni cittadini e ai buoni contribuenti, ai poveri su cui più grava ogni altro balzello, ai ricchi che non impinguarono le Banche straniere con le proprie ricchezze.

Usiamo il verbo al condizionale perchè — ripetiamo — buon senso e patriottismo ci consigliano di credere ad un errore di stampa. Il Ministero faccia rivedere le bozze e dica quale più lontana data debbasi sostituire allo scarnone tipografico del 1.o luglio 1919...

L'accertamento della ricchezza imponibile

Roma, 5 mattino.

L'Informatore della Stampa pubblica: « Il Ministero delle Finanze in vista dell'attuazione dei nuovi provvedimenti tributari, ha inviato una circolare a tutte le Intendenze di finanza e alle Agenzie delle imposte dirette, dettando le norme da seguire nell'attuazione dei provvedimenti stessi, specialmente per ciò che concerne l'accertamento della nuova ricchezza imponibile. Le Commissioni dovranno procedere gradatamente all'accertamento della ricchezza, che dovrà essere fatto con metodo diverso da quello seguito finora e che non avrà dato molto buon risultato. Sarà chiesta la cooperazione di cittadini, delle locali sezioni delle associazioni economiche, dei sindaci, ecc., sulla base di elementi controllabili, fornendo i necessari schiarimenti che insieme alle tariffe saranno emanate dal fisco, potranno dare una grandissima approssimazione esatta nel compito della ricchezza imponibile ».

L'autonomia richiesta al Governo dalla "Lega tedesca del Tirolo meridionale"

Bolzano, 5.

La « Lega tedesca del Tirolo meridionale » vale a dire l'unione dei partiti liberale nazionale e popolare tedesco-austriaci e clericali dell'Alto Adige, presentò al commissario generale per la Venezia tridentina, senatore Credaro, perchè lo trasmetta al Governo, un memoriale contenente le richieste dei tedeschi dell'Alto Adige al Governo. Questo memoriale è stato concepito senza la partecipazione dei socialisti tedeschi, nei quali anche i socialdemocratici stessi, pur non adottando il punto di vista borghese, riconoscono la loro volta l'autonomia per l'Alto Adige.

I tedeschi della Lega dichiarano di accettare che non sono persone dell'Alto Adige meridionale all'Italia, ma che questa protesta pregiudiziale non impedisce loro di lavorare lealmente nell'ambito della vita dello Stato italiano. Essi chiedono pertanto che venga conservata alla regione l'autonomia provinciale, vale a dire quegli istituti amministrativi e legislativi autoctoni della provincia austriaca. Dichiarano che non vogliono governare uno Stato nello Stato, ma chiedono di essere una provincia autonoma nell'ambito dello Stato, richiesta che coincide benissimo esattamente con quella dei partiti popolare e liberale per il Trentino.

Il Governo italiano potrà trovare nell'Alto Adige un governatore che abbia potuto in occasioni del tutto eccezionali, come quella presente, fare uso delle facoltà concessegli dalla legge? Quanto alle materie che sono nel passato politico precedente della regione, ecco di competenza dello Stato, la Lega tedesca propone alcuni temperamenti. Chiede ad esempio l'esonerazione dal servizio militare dei cittadini, la quale che ritiene sia prematuro « non facile trasformare in soldati del Regno d'Italia i tirolesi. Territorialmente la richiesta tedesca comprendono l'attuale distretto di Cobbiano e della Camera di commercio di Bolzano, con l'aggiunta dei Comuni trentini appartenenti ora amministrativamente al Trentino.

Il memoriale domanda ancora che venga definitivamente riconosciuta l'eguaglianza di diritto della lingua e dei suoi dialetti nella regione, e dove ordinari regionali siano da che rimangano attribuiti della provincia il servizio al servizio di pubblici impiegati che vengo dispensati dall'anzianità della vita di Bolzano, estendendo così l'autonomia ad altre città.

Quanto alle leggi di competenza statale in qualsiasi giudiziario, industriale, sociale la Lega domanda al Governo che vengano in esame, alla cui redazione, durante i quali non senza apparato ai casi siano mantenute senza il concorso della libera rappresentanza. Al termine dei sedicenni il concorso potrà essere rinnovato a un consiglio della Camera di Bolzano, le richieste di una speciale, una rappresentanza della Camera di Bolzano, le richieste di una speciale, una rappresentanza della Camera di Bolzano, le richieste di una speciale, una rappresentanza

Cronaca Cittadina

I funerali dello studente Delpiano
si svolgeranno stamane alle 10
Risultato dell'autopsia - Manifestazioni di cordoglio

Il giudice istruttore avv. Botta ha proceduto anche ieri nella sua rigorosa indagine per stabilire con esattezza in quali precise circostanze il povero studente Piero Delpiano fu ucciso. L'Autorità ha raccolto altre spontanee deposizioni di cittadini che confermano sostanzialmente la dichiarazione fatta dallo studente ferito Bertotto. Nella sala anatomica degli Istituti universitari di Valentino i medici hanno compiuto l'autopsia del cadavere ed hanno estratto il proiettile. Si tratta di una piccola pallottola di rivoltella comune ed è escluso che si tratti di rivoltella d'ordinanza. Il proiettile aveva nettamente trapassato il cranio.

I funerali, che riusciranno senza dubbio imponentissimi, poichè l'uccisione dello studente ha prodotto una viva impressione in ogni ceto della cittadinanza, avranno luogo questa mattina, sabato, alle ore 10 precise, partendo dagli Istituti anatomici del Valentino, in via Michelangelo, 36. Le Associazioni studentesche invitano tutti gli studenti ad intervenire al trasporto funebre ed a trovarsi alle ore 9 al luogo fissato. Uguale invito rivolgono ai loro soci l'Associazione Nazionale dei combattenti, l'Alleanza «Vittorio Veneto», il Fascio liberale Monarchico ecc. Il corteo percorrerà via Pietro Giuria, Corso Raffaello, via Nizza, Corso Vittorio Emanuele, via S. Francesco da Paola, via Po e via Rossini.

Alla famiglia Delpiano continuano a pervenire numerose dimostrazioni di cordoglio. Hanno telegrafato l'espressione del loro dolore il preside, i professori e gli allievi dell'Istituto tecnico di Pinerolo, gli studenti del Liceo della stessa città, quelli di Reggio Emilia, gli studenti del Liceo di Biella, gli studenti di Cuneo, gli studenti dell'Università di Padova ecc.

Il Consiglio dei Professori dell'Istituto tecnico Sommeiller ha tenuto una riunione e si manda la seguente dichiarazione: «Il Consiglio dei Professori del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller, appreso con dolorosa sorpresa quanto è stato pubblicato dal giornale *Avanti!* riguardo ai luttuosi avvenimenti, che hanno funestato la Scuola, unanime afferma con sicura coscienza la falsità dell'asserzione che pieno stati sparati dei colpi dalle finestre dell'Istituto».

Vivo compianto
per la signorina Menziani
uccisa da un proiettile di rivoltella

All'Ospedale Mauriziano il prof. dott. Carrera ha proceduto all'autopsia della salma della signorina Annina Menziani. Dall'esame è risultato una circostanza imprevista: mentre si riteneva che fosse stata uccisa da un proiettile d'una delle moschetteria in asta, è risultato che morì invece per un proiettile di rivoltella che le si conficcò nel cervello. Il proiettile era di piccolo calibro, probabilmente di Browning o di altra pistola automatica.

Il funerale dell'infelice signorina furono fatti ieri alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano. Una folla di quasi duemila persone ha partecipato con sincera commozione al corteo, che si è svolto tra un sommesso mormorio di preghiere in una tristezza infinita.

Il feretro era tutto coperto di magnifiche corone di fiori freschi; seguiva il corteo un altro carro pure raso carico di fiori. Uscito dal recinto dell'ospedale il corteo passò per il Corso Re Umberto e con un breve giro il feretro fu trasportato alla cappella mortuaria, dove fu data l'assoluzione alla salma, che venne quindi accompagnata in molta folla fino al Camposanto. Seguivano il feretro, piangenti ed angosciatissimi, un fratello e due sorelle dell'estinta, essendo il padre gravemente malato.

Una dichiarazione
dell'aspirante medico dott. Masia

Abbiamo narrata l'avventura toccata mercoledì all'aspirante medico dottor Masia ed abbiamo anche pubblicata a tale proposito la lettera inviataci dal signor Chignoli, segretario della Camera del Lavoro. Il dott. Masia è venuto, ieri sera, personalmente nei nostri uffici di redazione a pregarci di dare pubblicità a questa sua dichiarazione:

«A tutela della mia dignità e decoro personale e per la verità dei fatti, credo opportuno esporre precisi dettagli circa l'episodio che mi riguarda, su cui hanno ripetutamente fantasticato vari quotidiani. Alle ore 12 del 3 corr., mentre, diretto al San Giovanni, mi accingevo ad attraversare piazza Valdocapa, gremita di dimostranti, riversatisi forse dopo i fattacci avvenuti fra corso Oporto e via Venti Settembre, fui improvvisamente accerchiato e afferrato da numerosi dimostranti, di cui alcuni armati. Mentre tentavo di divincolarmi ed impugnare la pistola, uno del gruppo, rilevata la mia qualità di medico, impose agli altri di non farmi violenza. Non potè tuttavia impedire, che i più vicini, mi togliessero la viva forza e dopo mia inutile resistenza, la pistola rispettando la mia persona. Dopo di che venni accompagnato al San Giovanni da uno di costoro, il quale dichiarò che avrei potuto ritirare l'arma presso gli uffici della Camera del lavoro.

«Fin qui la cronaca di piazza Valdocapa. Quanto poi agli altri particolari, tengo a dimostrare ed a far noto che non invocai protezione d'alcun autorevole e che diressi una lettera al signor Chignoli «solo» per far richiesta dell'arma. Escludo in modo assoluto che da tale documento risulti che io «spontaneamente», come cita l'*Avanti!*, abbia consegnato la pistola, nè ero tenuto a fare esplicita dichiarazione del modo con cui si svolsero i fatti.

Masia Antonio, aspirante medico».

La Sezione federale degl'insegnanti medi
ed i torbidi trascorsi

La Sezione Federale degli Insegnanti di Scuole Medie ci manda: «La Sezione Torinese della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie, sicura interprete del sentimento di tutti i colleghi, deplora vivamente che recenti manifestazioni politiche siano degenerate al punto da tradursi in atti di estrema violenza contro un Istituto scolastico cittadino, riaffermando l'alta funzione educativa della scuola, che, pur essendo superiore ad ogni partito politico, deve coltivare nei giovani i migliori sentimenti, primo fra essi l'amor di Patria; e mentre esprime il suo profondo cordoglio per le vittime della furia fratricida, fa presente a tutte le classi sociali la necessità della moderazione e della concordia, le quali soltanto rendono possibile qualsiasi ordinamento di vita civile».

L'Associazione Nazionale dei combattenti pubblica oggi un manifesto nel quale stigmatizza vivamente la violenza avvenuta, rivendicando «il diritto sacro della vita dei cittadini di qualsiasi classe e di qualsiasi parte».

Ufficiale che arresta a Chieri
tre suoi aggressori

È pervenuta notizia alle nostre Autorità dell'aggressione subita nella vicina Chieri da un giovane ufficiale. Verso le 22 di giovedì, il sottotenente Cesare Carnevale della 3.a Compagnia, 40.o Reggimento fanteria, passava per Corso Vittorio Emanuele quando venne aggredito da tre individui i quali tentarono di ridurlo all'impotenza e di disarmarlo. Il Carnevale, giovane animoso, si difese dapprima con un bastoncino eppoi, estratta la rivoltella, sparò un colpo d'arma da fuoco all'aria mettendo in fuga gli aggressori. L'ufficiale rientrava allora in caserma, prendeva seco cinque soldati e si recava alla ricerca dei tre sconosciuti che ritrovava infatti nella sera stessa ancora assieme e li arrestava. Vennero identificati per i tessitori Bonollo Giorgio fu Domenico d'anni 28, Stroppiano Alfredo fu Giuseppe d'anni 23 ed Arata Angelo d'anni 22. Il Bonollo e lo Stroppiano sono, secondo il rapporto dei carabinieri, due pregiudicati. Lo Stroppiano era armato di coltello. Il sottotenente Carnevale è stato molto felicitato dai colleghi per l'operazione compiuta.

Ufficiali aggrediti in via Passalacqua
Colpi di rivoltella
Un ferito e tre arresti

Verso l'una e mezza dell'altra notte gli abitanti di via Passalacqua furono svegliati dal sinistro rumore di alcune detonazioni. Ecco che cosa era successo. Il tenente Giuseppe Cintoli, del 52.o fanteria, si ritirava alla sua abitazione in compagnia di un collega, il tenente Varese, quando dopo un breve tratto di via Passalacqua si incontrò in una comitiva di sette sconosciuti. Narrano i due ufficiali che si loro appartire alcuni componenti la brigata li apostrofarono con parole ingiuriose e poscia con minaccie. Impressionato da tale contegno, il Cintoli impugnò la rivoltella e sparò un primo colpo in aria. Quasi allo stesso istante gli sconosciuti, i quali si stavano per su di essi con violente manovre di [illegible]. Il Cintoli sparò allora altri due colpi, che ferirono uno degli aggressori al petto ed alla gamba sinistra. Alle grida di dolore del ferito la colluttazione cessò ed i due ufficiali si allontanarono per recarsi alla Questura a fare denuncia del fatto. E così pure si allontanava qualche altro dei componenti la comitiva. Alla Questura riuscì [illegible] durante la breve colluttazione il passante del Cintoli aveva riportato strappi e tagli prodotti da arma tagliente. Al tenente Varese invece fu preso il mantello del valore di L. 300.

Nel frattempo tre compagni del ferito rimasti sul posto provvidero al trasporto dell'amico al S. Giovanni, ove giunsero verso le 2.30. Il dott. Leogo prestò allo sconosciuto i soccorsi più urgenti e lo fece poscia ricoverare giudicandolo guaribile in venti giorni. Mentre il sanitario compiva il suo ufficio, la guardia scelta Catena, di servizio nell'Ospedale, procedeva ad un sommario interrogatorio dei tre compagni che lo avevano trasportato, al fine di precisare in quali circostanze il ferimento era avvenuto. Essi narrarono che essendo entrati a tarda ora in un esercizio in via Passalacqua, dopo di aver bevuto erano stati invitati ad uscire perchè era suonata l'ora di chiusura. Essi uscirono, ma giunti nella strada, videro i due ufficiali i quali accompagnavano ad entrare nell'esercizio. A questo atto essi protestarono dicendo che se altri entravano volevano entrare anch'essi. E da ciò sarebbe nata, secondo questa versione, la lite che ebbe poscia le conseguenze su narrate.

Alcuni agenti della Squadra Mobile, avvertiti, si recarono nel frattempo all'Ospedale e trovati i tre individui li trasportarono alla Questura, ove furono identificati, interrogati e poscia trattenuti in arresto. Il ferito è certo Ferrandi Giovanni, d'anni 25, da Milano, meccanico, abitante in via Monte Bianco n. 3. I tre trattenuti in arresto sono: Cavagneri Vittorio, d'anni 20, meccanico, abitante in via Monginevro n. 43; Bruno Pietro, d'anni 29, pure meccanico, abitante in via Orfane n. 35; Albini Carlo, d'anni 17, laminatore, abitante in corso Ferruccio n. 35.

***

Il capo della Squadra Mobile avv. Alleati ha ieri potito in un più circostanziato interrogatorio i tre arrestati, nonchè i due ufficiali e due borghesi, operai, abitanti nella casa n. 11 di via Passalacqua, ove abitano pure i due tenenti. Da questi diversi interrogatori e da altre notizie raccolte il fatto risulterebbe svolgersi nelle circostanze seguenti: nel momento in cui i due tenenti ed i due operai loro vicini di abitazione giungevano in via Passalacqua, i componenti la comitiva uscivano dai locali della «Bognina Nuova». Gli ufficiali ed i loro amici vedendo aperto l'esercizio, manifestarono il desiderio di entrare nell'esercizio per bere un bicchierino di marsala; ma l'esercente osservò che essendo suonata l'ora di chiusura non poteva lasciarli entrare. Gli ufficiali ed i loro vicini non insistettero e raggiunta la porta d'ingresso della casa n. 11 l'aprirono, entrarono e la richiusero. Subito dopo però udirono picchiare, e forse credendo di rendere servizio a qualche inquilino ritardatario sprovvisto di chiave, riaprirono la porta. Si ritrovarono così, invece, viso a viso cogli sconosciuti veduti poco prima, i quali si rivoltarono subito desiderosi di implantare lite a base politica. La discussione si mantenne relativamente calma per alcuni istanti, ma a poco a poco degenerò in minaccie e in atti inconsulti in danno, se non delle persone, almeno degli abiti dei due ufficiali, come abbiamo detto. Fu allora che furono sparati i colpi di rivoltella con le conseguenze su narrate. Ciò che rende giuridicamente grave la posizione degli arrestati e dei loro compagni non ancora identificati è la scomparsa del manicello del tenente Varese; scomparsa che si ritiene avvenuta per opera dei componenti la comitiva fuggiti in seguito agli spari.

Lo sciopero
dei professori delle scuole medie serali

Da ieri sera si è iniziata l'astensione dalle lezioni degli insegnanti delle scuole serali medie, cioè quelli della scuola civica serale di commercio e quelli dell'Istituto professionale operaio. Ancora giovedì il Sindaco commissionario conte senatore Frola, in convocata un'adunanza di personalità competenti ed interessate per trattare la riforma didattica della scuola serale, in questa occasione, il rappresentante della Sezione torinese dell'Unione Magistrale ha dichiarato al Sindaco che i maestri della Sezione hanno accolto con entusiasmo l'invito loro rivolto dal Comitato di agitazione dei professori di aderire, per ora moralmente, alla loro agitazione. Il Sindaco rispose che la Giunta non può deliberare in merito.

I professori che hanno deliberato la grave misura, dichiarano di essere fermamente convinti del contrario, e soggiungono che non riprenderanno le lezioni fino a quando le loro richieste saranno integralmente accolte, perchè — dicono — essi sanno che la popolazione scolastica non potrà esser privata dei suoi diritti di ricevere l'insegnamento pel quale ha pagato, direttamente e indirettamente le tasse.

Infatti, riunitisi ieri sera in adunanza, votarono il seguente ordine del giorno che conferma questi loro propositi: «Preso atto della completa astensione dalle lezioni, mentre plaudono all'operato della Commissione, deliberano di continuare l'astensione stessa fino al totale accoglimento dei loro «desiderata»; deliberano inoltre di costituirsi in Associazione permanente per la tutela e difesa dei loro interessi morali ed economici e di riconvocarsi la sera di martedì 9 corrente in locale da designarsi».

Riunione di impiegati e commessi

Con largo concorso di interessati, ebbe luogo ieri sera nella sala dei tipografi un'adunanza di impiegati privati e di commessi, sotto la presidenza di Gamba. Borghi fece un'ampia relazione del movimento della classe impiegatizia in tutta Italia ed accennò alle nuove concezioni che vanno affermandosi nella massa intorno al sistema di organizzare tutti i lavoratori. Accennò al criterio di costituire organizzazioni simili a quelle che vanno costituendosi fra gli operai, le quali hanno per base i Consigli di fabbrica e soggiunse che ormai è tempo che la classe degli impiegati privati si fonda con la massa operaia, adottandone anche i metodi e la forma d'organizzazione.

L'assemblea ha approvato l'ordine del giorno che Barbi aveva presentato al Convegno nazionale di Genova. La discussione è continuata con un discorso di Erbetta il quale si è diffuso sulla funzione dei consigli di fabbrica.

La revoca del divieto
di riscaldamento col gas

Con Decreto Prefettizio di ieri, venerdì, venne revocato il divieto di usare apparecchi di riscaldamento a gas, dei quali è quindi permesso l'uso. Rimane invece il divieto per forni chiusi e più combustibili.

L'imposta
sui tessuti e sui guanti

L'Intendenza di Finanza comunica:

Il giorno 8 del corrente mese entreranno in vigore le disposizioni del R. Decreto 28 novembre u. s., N. 2305 relative all'imposta sul consumo dei tessuti di lusso e dei guanti. I prodotti soggetti all'imposta sono i seguenti: Tessuti di seta (compresi quelli misti con altre materie tessili nei quali la seta entri in misura superiore al 50 per cento); Maglie di seta in pezza e vestiti di seta (compresi la maglie e i vestiti misti con seta in misura superiore al 50 per cento); Tessuti d'ogni specie misti con seta in misura di non più di 50 per cento; Maglie in pezza e vestiti, misti con seta in misura di non più di 50 per cento; Pizzi, tulli, crespi e merletti, di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione; Galloni, nastri, treccie, frangie e altre guarnizioni a passamano e striscie ricamate, di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione; Pizzi, merletti e striscie ricamate, di cotone, di lino o di lana; Calze e guanti di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione; Guanti di pelle da donna, lunghi per coprire il braccio. Altri guanti di pelle; Guanti di cotone, di lino e di lana. Entro il giorno 13 corrente chiunque fabbrichi o intenda essere autorizzato a fabbricare prodotti indicati qui sopra, deve farne denuncia scritta all'Intendenza di Finanza della rispettiva Provincia, indicando il luogo nel quale si trova la fabbrica, la qualità dei prodotti che si fabbricano o s'intende di poter fabbricare, usando la denominazioni e le distinzioni come sopra specificate e, per ciascun prodotto, la quantità in metri o in pezza che alla data della denuncia si trovino già ultimati nei locali di fabbrica o in altri locali di deposito o di vendita tenuti dal fabbricante.

Entro lo stesso giorno 13 corrente chiunque, non essendo fabbricante, eserciti la vendita di detti prodotti o ne tenga in deposito, deve farne denuncia al più prossimo ufficio finanziario (dogana, ufficio tecnico di finanza, comando della Guardia di Finanza, agenzia delle Imposte o ufficio del Registro). Nella denuncia dovrà essere indicata, per ciascun prodotto, la quantità, in metri o in pezza che si trova nei locali di vendita o altrove in deposito, i tessuti, le maglie, i vestiti e i pizzi e tulli, in pezza, di altezza superiore a metri 1,30 sono da dichiarare in ragione di due metri per ogni metro di lunghezza della pezza. L'Amministrazione delle Finanze procederà alle verificazioni necessarie per accertare la veridicità delle dichiarazioni e intanto avverte che la mancata denuncia anche di una parte dei prodotti soggetti a imposta è punita con gravi pene.

Paste e dolciumi

A proposito d'un nostro articolo pubblicato in cronaca sulle paste e sui dolciumi, riceviamo dalla ditta Pipino e Fino, una lettera, che non abbiamo alcuna difficoltà a pubblicare. I nostri appunti o le nostre osservazioni non avevano infatti alcun obietto personale, ma erano mossi da un'alta considerazione di ordine generale. Pure, cioè, a noi, che male il Governo abbia fatto ad accentrare nelle sue mani la disposizione degli approvvigionamenti. Giudice sicuro dei bisogni locali, per vantaggio di tutti non può essere che un istituto od organo locale. Può darsi che parecchi degli uomini preposti ai varii Consorzi provinciali o cittadini non abbiano fatto buona prova. E bisognava o bisogna allora cambiarli. Ma se vogliamo che l'istituto degli approvvigionamenti funzioni bene, deve essere sotto il controllo diretto degli interessati.

- Ossequio sig. Direttore del giornale - La Stampa - — Torino.

Rifiutandoci all'articolo pubblicato dal suo giornale del 2.° novembre c. a., in cui si accenna ad un'assegnazione di grano duro per la fabbricazione di pane sfarinato per diabetici, concessa direttamente dal Ministero Approvvigionamenti ad un panificio di Torino — in un solo mese — ci spendo il nostro malcontento l'unico del Piemonte che produce il pane di glutine, sentiamo il dovere di rettificare diverse inesattezze in esso articolo contenute.

Per la fabbricazione dei prodotti di glutine dal 1.o settembre al 31 dicembre 1919 alla nostra Ditta vennero effettivamente assegnati quintali 650 di grano duro. Assegnazione puramente nominale, inquantochè sino al presente giorno e siamo al 9 dicembre) ne abbiamo realmente ritirati quintali 180.

Il ritiro evidentemente va diminuendo; che occorre macinare il grano per ottenere la farina, e che dalla macinazione viene pure ricavato il 25 % di crusca! Quindi 18 farina ricavata per la lavorazione si riduce a soli quintali 90 circa (a cinquanta!...). Ed il glutine ivon [illegible] per base il 20 % della farina) a quintali 18 circa. Ecco la *questione* esposta nei suoi veri termini.

La nostra Ditta non si occupa affatto di caramelle, cioccolati di dolciumi di sorta, ed i nostri prodotti glutinati non sono venduti assolutamente agli commissionari di Torino, ma di tutta Italia ed anche dell'estero, come dai relativi permessi di esportazione a posta mani. Non si curiamo rimettere le clientele circa le sofferenze e pressioni permanenti ed extra particolari per ottenere le assegnazioni!... Esse non ci riguardano affatto, inquantochè precise, ma documentare che la nostra domanda fresca tutto il giro burocratico dei vari uffici senza trattamento speciale di sorta.

Molte altre Ditte fabbricanti del genere in altre regioni d'Italia, e sorte unicamente durante questi ultimi tre anni (mentre prima esistevano pochissimi produttori di glutine in tutta Italia) sono state sempre maggiormente contingentate della nostra anche durante il periodo di guerra, nel quale massimo assecondiamo sempre e più fattivamente e fu, evidentemente, una ingiustizia enorme, cioè che noi, anche per il Piemonte, il segnare una minima assegnazione pel nostri prodotti glutinati, che tanto incontrano il favore delle popolazioni tutte, come risulta dalle molteplici giornaliere richieste, la cui maggior parte rimane inevasa per mancanza del genere.

- A disposizione sempre del suo giornale per ulteriori schiarimenti del caso e per prevenire quanto sopra, ringraziando dell'ospitalità, la riveriamo distintamente.

- Pipino e Fino -.

Razionamento e consumo del latte

Il Municipio comunica che la Commissione comunale ha determinato quanto segue: 1° La vendita del latte naturale per uso di famiglia da asportare dai negozi non può superare in ragione di un quarto di litro per persona, con un massimo di litri uno e mezzo per le famiglie composte di oltre sei persone; 2° E' vietata la somministrazione di latte naturale in tutti i pubblici esercizi, qualunque sia il modo di somministrazione e cioè tanto allo stato naturale che con mescolanza con caffè, cioccolato, ecc. In detti esercizi è quindi ammessa unicamente la somministrazione di latte condensato. La determinazioni di cui sopra hanno immediata applicazione.

Onorificenza

S. M. il Re conferiva di questi giorni al Cav. Ufficiale Enea Ragazzi la nomina ad Ufficiale della Corona d'Italia, in riconoscimento e premio delle sue alte benemerenze nel campo dell'Assistenza Civile. Rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

Un affare serio

è quello di prepararsi della gelatina di carne senza rovinarsi. Come fare? Il dottor Pietro Calcagno, farmacista-chimico, consiglia i suoi dadi di *gelatina di manzo* concentrata a vapore nel vuoto, di sua preparazione e quindi garantiti sotto ogni rapporto igienico, scientifico. Richiederli quindi esclusivamente in busta bianca, colla firma autografa e la garanzia del nome di *Perfetto*. Quattro buste bastano per un kg. di ottima gelatina e costano 60 centesimi cadauna. Rivolgersi allo Stab. dottor Calcagno in via S. Donato, 52.

Da CUMINO

accorrono tutte le sarte, le modiste e le signore che vogliono acquistare bene, e che desiderano le primizie che la moda detta. *F. Cumino*, proprietario dell'*Emporio Novità*, ormai noto a tutte le signore di buon gusto, ha ricevuto altre novità in cappelli per signora che verranno esposti nelle sue vetrine di via Roma, 16, e negli ampi magazzini nei piani superiori al negozio. Superfluo è ricordare che Cumino pratica prezzi eccezionali.

Dubita pur che gli astri splendano...

...Non dubitate però dello splendore dei meravigliosi lampadari in Alabastro, creazione speciale della *Ditta E. Ozzella e C.* di Torino.

Per convincervi visitate tutta l'esposizione di via Bertola, 31 bis, dirimpetto all'Azienda Elettrica Municipale, e troverete sicuramente la lampada atta ad abbellire il vostro ambiente.

Signorino, non è soltanto

un parrucchiere; egli è anche un po' il medico della capigliatura. Egli comincia nei bimbi quelle cure che dovranno poi ritardare la canizie e la calvizie, mentre ha pel it merito di accontentare con molta grazia le loro belle testoline. (Via Montebello, 2. Tel. 57-10).

Domani, Domenica
in via S. Teresa, 12

si potrà con libero ingresso visitare il negozio di Confezioni della Ditta *M. Arnedo*, dove vi sarà un'elegante Mostra interna.

Dante all'inferno

Ancora per pochi giorni in via Botero dalle 14 alle 22, è aperta l'Esposizione del gran quadro meccanico ideato e costruito da G. Gorbini. Scene e figure moventi eseguite dagli artisti: signori Cassina e cav. Bosio.

Lotta giapponese contro boxe

Teatro Torinese — Questa sera e domani: Lotta, boxe e lotta libera. — Novità: il giapponese Amano disputerà una sfida lanciata dal boxeur Severo Spada: *ju-jutsu* contro *boxe*. Esperimenti scientifici del prof. *Mohamed*.

Cravatte, guanti, maglieria, pijamas

camicie bianche e colorate, pronte e su misura, troverete sempre, ai migliori prezzi e di buon gusto, nei magazzini di *Parmigiani* in Galleria Subalpina e piazza Castello, 26.

La Ditta A. PACINI di Firenze

esporrà gli ultimi modelli di biancheria e vestaglie (crevenali, oggi, 6 corrente, nel *Grand Hôtel d'Europe*.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Oggi e domani ultime repliche di *Passione slava*

La bella russa, la gran dama dall'animo soave e appassionato, sta per abbandonare lo schermo del *Cinema Teatro Vittoria*, dal quale ha saputo destare tanto interesse, commozione e ammirazione. *Passione slava*, della Casa *Ambrosio*, è una film che esce dal comune e merita il più caldo elogio per il suo originale intreccio e per lo studio profondo della strana anima slava, che si rivela con tutti i suoi pregi e tutti i suoi difetti nei due protagonisti, il conte e la contessa Romanoff. Le situazioni e i casi altamente drammatici avvincono l'animo dello spettatore e la messa in scena finemente artistica ne delizia l'occhio. Oggi e domani se ne avranno le ultime repliche. Lunedì si:

"LA SPADA DI DAMOCLE"

Molta aspettativa vi è per questo passionale lavoro della *Gladiator-Film*, splendida interpretazione di *Elena Makowska* e di *G. Trento*.

CINEMA ITALA
I vinoitori della scommessa

Tra i molti frequentatori del *Cinema Itala* era corsa una scommessa sulla identità dell'*uomo misterioso*, l'enigmatico personaggio che ha tanto interessato tutti. Vi era chi lo credeva un *vero essere soprannaturale*, un simbolo di forza e di potenza, mentre altri sostenevano che era un uomo in carne ed ossa, che aveva un qualche forte interesse a proteggere Betty. Questi ultimi hanno ora vinta la scommessa e se la godono soddisfatti, ammirando nella *Torpediniera Italia* l'ultima serie della grandiosa film *Vascello misterioso*] la gesta portentose del loro eroe prediletto. Oggi e domani se ne avranno le ultime proiezioni. Lunedì si:

LA PREDA con la bella SILVANA

attraente lavoro, messo in scena dalla *Casa Cines*. In preparazione: *I tre vagabondi della Delta Film* interpreti l'atleta *Saetta*.

CINEMA ROYAL
ROLANDO e GUENDALINO se ne vanno

I due ex-burattini hanno oramai compiuto il loro esperimento, hanno provato a vivere fra gli uomini, ma nonostante le accoglienze festose dei numerosi frequentatori del *Cinema Royal*, in questi giorni affollatissimo, non ostante la loro felicità, preferiscono ritornare nel loro mondo di marionette. *Tutto il mondo è teatro*, che la Casa *Vay* ha sceneggiato colla solita grandiosità, si replicherà oggi e domani per gli ultimi giorni. Lunedì, si:

TOMBOLA!

la interessante commedia di Giuseppe Adami, per la quale è grande l'aspettativa.

Questa sera al *Varietà Maffei*
debutta il Trio Giachi

L'attraente programma del *Varietà Maffei* si arricchisce questa sera di una nuova attrazione: il *Trio Giachi*. Continua sempre crescente il successo di *De Angeli*, il fine cantante, di *Mikese e Kokiti*, gli insuperabili giocolieri giapponesi, della diveste *Lionelle*, del comicissimo *Vagabondo*, della brave *Zaira Fronzi*. Ultimi giorni degli applauditissimi *Ballinot*, del *Vagabondo*, di *Cirtus*, delle *Sorelle Paoli*. Altri dodici numeri, divertentissimi oltre a quelli citati, completano il magnifico ed insuperabile programma.

Da questa sera si balla

al *Romano* dalle 24 alle 3. Il bellissimo salone è quanto di più adatto si può desiderare per danzare. Due scelte orchestrine alterneranno i più graziosi ballabili. Il *Romano* verrà ad essere così lo Stabilimento ideale dove si potrà sempre passare un'ora di divertimento.

Il biglietto d'ingresso al ballo

per i detentori di biglietti di poltrona, dello spettacolo, in via eccezionale, costa lire 3,85 invece che 5,50. Al *Bar Americano* si trova sempre un ottimo e inappuntabile servizio di *buffet* freddo.

CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani *Ultima Lecourreur*. Lunedì e martedì *Maria Magdala* con la contessa Lunedori. Mercoledì *La piovra* con la Bertini.

CINEMA AMBROSIO
La BERTINI vivamente acclamata dallo scelto pubblico del Venerdì

Ancora un altro trionfo per la bellissima e valente artista. Il pubblico elegantissimo e scelto del *Cinema Ambrosio*, sempre per il venerdì *chic*, si è ancora una volta entusiasmato alla sentimentale e gaia commedia: *Anima allegra*, e no ha ammirato senza riserve la magnifica interpretazione. E' stata pure ammirabilissima la messa in scena meravigliosa della *Casa Cesare*, e difatti accade di rado di vedere una così perfetta ricostruzione di ambienti e di costumi. Pare di essere trasportati come in sogno nei centri più caratteristici della penisola iberica!... Nei salone d'ingresso si alternavano le due coppie di danze: *Prof. Rossi Madlle Rosy* e *Prof. Salvador-Miss Daumont* che hanno presentato tra gli applausi, nuove danze moderne di loro creazione. Applausi scroscianti salutarono pure i «fantocci che parlano». Sono gli ultimi due giorni di *Anima allegra*, che sarà seguita lunedì corrente da

"SANSONE MUTO"

un poderoso lavoro, impressionante e avventuroso, la più smagliante interpretazione di Lucinno Albertini (*Sansonia*) il celebre attaccatore. Enorme è l'attesa!

Salone Ghersi
Ultimi giorni di: APPASSIONATAMENTE

Oggi e domani si avranno le ultime repliche di: *Appassionatamente*, la bella film che ha ottenuto un così grande successo. Il soggetto, be è altamente passionale e attraente. L'interpretazione è superiore ad ogni elogio, ma quello che più entusiasma è la scenegiatura [illegible] quale si rivela tutta la genialità di George Lacroix una dei migliori sceneggiatori francesi. Il dramma si svolge e si lega avvicendo l'animo dello spettatore e conducendolo poi mezzo a scene fremenli di passione ed emozionanti all'epilogo altamente patetico. Mentre proseguono le repliche della signorile e aristocratica film, il *Salone Ghersi* sta preparando un altro eccezionale spettacolo:

Moris con PINA MENICHELLI

Alla valentissima artista, che comparirà nella sua più recente interpretazione, arriderà certo, nelle forti scene del romanzo di Claretie, il favore e l'ammirazione dell'eletto pubblico del *Salone Ghersi*.

NOTE D'ARTE

Il quartetto Polo al Liceo Verdi

Il quartetto d'archi guidato da Enrico Polo, che la lunga consuetudine di vita artistica ha fuso e saldato in un organismo omogeneo e compatto dalle intenzioni uniche e dalla tecnica concordante, ha presentato iersera nel primo concerto delle serie «Antichi e moderni» organizzato dalla «Fip» alcune opere, nuove per Torino. Esso ha fatto udire il Quartetto di Hildebrando Pizzetti, poderosa e piacevole pagina strumentale, sicuro indice di cultura e di fantasia. Veramente notevole è il terzo tempo, il tema con variazioni; è in esso una forte poesia, una squisita sensibilità, una vita attiva e feroce; è quasi una breve suite, dai varii movimenti connessi dallo stile unico e dall'ispirazione: una canzone, un ritmo di danza lietamente ed originalmente svolto in episodi brillanti e pittoreschi, una tenerissima ninna-nanna, una ripresa sintetica del ritmo di danza, un ultimo ritorno del tema iniziale. E se meno felicemente riuscito è il finale, un po' frettoloso ed arido, i primi due tempi, il sereno e l'adagio, sono ampi, ricchi di quella sobria polifonia, d'origine e di gusto italiana, che è la caratteristica essenziale della tecnica dell'autore di *Fedra*. In prima audizione in Italia fu eseguito un quartetto d'archi e pianoforte, recente composizione di Giacomo Orefice: *Riflessi ed ombre* di un melodico tema pastorale, che talvolta fornisce nuovi elementi per brevi e diversi frammenti: una novelletta, un mattutino, una gondoliera, un *humoresque*, una canzone, ecc. Non occorre dire se ad un maestro come l'Orefice tal genere di composizione sia riuscito impeccabilmente; la variazione del tema appare nella più svelta delle sue possibilità; non è ampliazione virtuosistica nè esercitazione scolastica: il tema vorrebbe essere centro irradiatore di diverse pagine di per se stanti; purtroppo è mancata la vita lirica del tema; non che esso sia svolto soltanto logicamente, razionalmente: l'autore anzi ha tentato di svolgerlo in molteplici significazioni, atteggiandolo ora in figurazioni astratte ed ora pacate, ma la materia è rimasta inerte alle vivificazioni, ed un grigiore monotono è diffuso nella composizione, priva di dinamismo e di poesia; onde accade che i momenti di agitazione ritmica, di più intensa sonorità, o di semplicità melodica ed armonica appaiano senza vera vita interna e sostanziale e piuttosto artificiosi ed esteriori. Il quartetto di Maurice Ravel, pure inserito eseguito, ritrova intatte le simpatie che lo accolsero quindici anni fa, alla Schola Cantorum di Parigi, mentre più ferveva la battaglia debussysta: non è fatto soltanto di giuoco sonoro e di apparenza leggiadra, non ha anche un'intensa e profonda vita drammatica, che si rivela a chi l'ascolta senza pregiudizi di scuola, di linguaggio e di concezioni estetiche: fu saggio squisito d'una vivace ed originale giovinezza musicale, ed ancor oggi è una forte pagina strumentale, fra le migliori del simpatico ed elegante autore di *Gaspard de la Nuit*, di *Ma mère l'oye* e delle *Histoires Naturelles*.

Il quartetto Polo, Soragna, Rock, Moro, cui s'aggiunse al piano, il M. Orefice, fu armonico, colorito, sobrio, vivace; sicuro e pronto nelle difficoltà, mostrò d'avere intuito felicemente lo spirito delle opere, rendendolo evidentemente. Calorosissimi applausi del folto pubblico salutarono ripetutamente e cordialmente i valorosi strumentisti.

a. d. c.

Alla Mostra di Belle Arti

Oltre alle venti opere di cui è stato dato l'elenco ieri, la Direzione della Promotrice ha acquistato anche le seguenti altre:

Decoroso Bonifanti - Un mattino a Menulla (Val di Lanzo) (quadro ad olio); *Ubaldo Magnavacca* - L'Arco di Tito (acquatinta colorata); *Nicola D'Antino* - Fanciulla (statua in bronzo).

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21 precise nel salone della Mostra, convenientemente riscaldato, la violoncellista *Onorina Semino*, eseguirà il tanto atteso concerto, che sarà una delle più elevate manifestazioni di arte di questo inizio di stagione invernale. Ecco il programma: *G. Valentini* - Sonata X.a in Mi maggiore (grave, allegro tempo di cavotta, largo, allegro); *G. Goltermann* - Concerto in La minore (allegro moderato, cantilena, allegro moderato); *L. Boellmann* - Variations Symphoniques; *K. Lalo* - Canto russo; *D. Popper* - Elfentanz. Siederà al pianoforte il Maestro Gallino.

Rappresentante - Corrispondenti delle Istituzioni

Il migliore estratto per famiglia

CORROBORANTE-SOSUSTO-ECONOMICO

Supplisce la carne e i condimenti, con insuperabile valore ricostituente ed igroscopico.

Chiedetelo nelle Drogherie, Salumerie, Cooperative, ecc.

Già adottato dagli Ospedali della Città, Reale, Ospedali Civili e Militari, nonchè dalla

DIREZIONE GENERALE della SANITÀ PUBBLICA

per uso profilattico nell'epidemia influenzale

FABBRICA ITALIANA UNIONE CONCENTRATI

Milano - Foro Bonaparte, 25

A richiesta si invia il «Ricettario Domestico» illustrato per le famiglie.

Per prevenire le malattie in genere e dare al proprio organismo maggiore elasticità e resistenza e consigliabile fare ogni anno una buona

CURA DEPURATIVA

usando i veri

CRISTALLI JODATI

"VETTOR PISANI"

("Marca Jodosalina")

il più sicuro depurativo del sangue. Disintossica l'organismo, rendendolo meno esposto agli attacchi della malattie infettive.

Sostituiscono efficacemente

I SALI DI CARLSBAD

Prevengono la arteriosclerosi, le infiammazioni organiche, i Calcoli, la Renella, l'Apoplessia e le Congestioni Cerebrali; indicati nell'Artritismo, Gotta, Malattie di fegato e del ricambio, Obesità, Turgore intestinale

ULTIME NOTIZIE

Francia e Inghilterra s'imperranno alla Germania

Dichiarazione di Lloyd George su D'Annunzio

Londra, 5, notte.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, ha preso la parola a Glascow in una riunione alla quale assistevano 5000 persone. Durante il discorso Bonar Law ha detto che è stata conservata una forza armata sufficiente a tutelare la messa in vigore del Trattato di pace. Parecchie persone hanno manifestato dubbi intorno alla ratifica del Trattato di pace da parte della Germania, la quale si è forse lasciato influenzare dalla dilazione portata dal Senato americano alla ratifica del Trattato. Queste persone credono che, se gli fosse possibile, il Governo tedesco si sottrarrebbe alla esecuzione delle clausole del Trattato; ma Bonar Law ha dichiarato che egli parla per il Governo britannico e crede anche per gli Alleati dicendo che essi hanno il potere di rendere certa, non soltanto la ratifica del Trattato di pace, ma la messa in vigore, e che essi saranno, se sarà necessario, di tale potere.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, Lloyd George ha detto che il Governo britannico non può fare alcuna dichiarazione relativamente alle forze armate di cui dispone D'Annunzio, poichè esse variano. L'oratore ha soggiunto che la questione dell'attività e delle intenzioni del D'Annunzio sono oggetto della costante attenzione del Consiglio supremo. Rispondendo poi ad un'altra interrogazione, Lloyd George ha affermato che a suo parere non è prudente fare dichiarazioni circa lo stato attuale delle trattative relative alla questione di Fiume e del territorio adiacente. Il primo ministro ha concluso dicendo: « La Gran Bretagna ed i suoi Alleati desiderano vivamente che si addivenga ad una soluzione rapida e soddisfacente, e rivolgono tutta la loro attenzione a tale questione ».

Un comunicato ufficioso uscito stasera dice: « Il Governo inglese è naturalmente turbato dalla situazione militare e dai sospetti che la Germania sia tentando di suscitare dissensi fra le potenze dell'Intesa. E' per queste ragioni che il capo dello Stato Maggiore imperiale, maresciallo Wilson, si è recato a Parigi per un consulto con il maresciallo Foch, intorno al Trattato di pace. Si prevede che egli tornerà a Londra domenica, accompagnato da Sir Erich Crowe, per fare una relazione immediata al Gabinetto. Un Consiglio di ministri si è convocato per lunedì, allo scopo di determinare il da farsi. E' probabile che un ministro venga inviato a Parigi, allo scopo di evitare la dilazione dei lavori del Supremo Consiglio ».

I delegati jugoslavi firmano

Parigi, 5, notte

I delegati jugoslavi hanno firmato i trattati di pace di Saint Germain e di Neuilly, gli accordi finanziari ed i protocolli annessi.

Il programma dei socialisti indipendenti ed il congresso di Lipsia

(Servizio speciale della Stampa)

Lipsia, 5, notte.

Si è chiuso il Congresso dei socialisti indipendenti; esso ha approvato all'unanimità un programma di azione, che chiede il sistema dei consigli e la dittatura del proletariato.

Gli imponenti funerali a Milano di un carabiniere ucciso in conflitto

Milano, 5, notte

Hanno avuto luogo stamane i funerali del carabiniere Luigi Cordola, rimasto ucciso il 2 scorso in Galleria durante i dolorosi tumulti. I funerali sono riusciti veramente imponenti. Il corteo partì dall'Ospedale Militare di piazza Sant'Ambrogio, dove la salma era stata trasportata subito nel pomeriggio tragico, e vi presero numerose Associazioni con bandiere, quattro « camions » militari carichi di corone di fiori. Nelle prime ore del mattino era giunto a Milano ed era accorso all'Ospedale per vedere la salma, il fratello del carabiniere, un soldato del 6° fanteria. Egli è curvo per il dolore e singhiozzante.

Alle 18 il carico si mette in moto. E' aperto da un plotone di carabinieri in grande uniforme. Vengono schierati di fronte plotoni di fanti, di artiglieria, di bersaglieri e soldati del Genio. Poi viene la Musica Garibaldi, indi alcune rappresentanze precedute dalla musica del 7° fanteria. Infine viene il carro funebre, tirato da due cavalli, ricoperto di corone e avvolto dal tricolore in lacrime. Da sinistri del morto e da una folla di ufficiali e di cittadini. Il carro è fiancheggiato da due squadre di carabinieri in grande uniforme; sulla bara è stesa un vessillo tricolore ed è sullo posto un mazzo di fiori. Fra i personaggi che seguono il carro si notano: il generale De Albertis, comandante del Corpo d'Armata di Milano; il generale Bancardi, il senatore Gavazzi, il Prefetto e molte altre Autorità. Il corteo procede tra la più viva commozione dei cittadini, che lungo le vie fanno ala al passaggio e si scoprono reverentemente. Alle 12 giunge al Cimitero Monumentale.

Lungo il percorso non si ha a deplorare che un piccolo incidente in corso Magenta: dove un tramviere, fermo sulla piattaforma di un tram, ha creduto compiere un gesto molto ensemble non togliendosi il berretto al passaggio della salma. La folla se è avveduta di ciò ed ha cominciato a gridare: « Giù il berretto! ». Ma il tramviere restò impassibile. Allora un cittadino si è avvicinato al tram e con la punta del bastone ha levato il berretto al tramviere, che venne circondato da alcuni cittadini e da carabinieri. I primi lo aggredirono, i secondi intervennero, perchè non avvenisse di peggio. L'incidente, svoltosi in pochi secondi, non ebbe seguito. Sul piazzale del Monumentale, la bara fu deposta su un catafalco. Pronunziarono discorsi il cantiere dei carabinieri, Umberto Rossi, che ha avuto ai suoi ordini l'estinto, il Prefetto, l'on. Cavciani, il colonnello Pranzetti.

I funerali delle altre vittime borghesi dei tumulti avranno luogo domenica, alle 15, partendo dalla camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

Saccheggi a Bassano

Bologna, 5, notte

Pervadesi sparse a Bassano notizie allarmanti: la folla si è abbandonata ad ogni sorta di saccheggi. Si è cominciato con l'irruzione nei locali del Circolo Rosa, poi si è saccheggiata la Villa Neri. Da Bologna accorsero sul posto soldati e carabinieri, i quali poterono sedare la rivolta. I coniugi Neri che sono i maggiormente danneggiati hanno dato dei particolari terrificanti della invasione. Sono giunti a Bologna i primi arrestati, sei uomini e due donne, che sono stati denunciati perchè, oratori nel comizio tenuto a Bassano, sono ritenuti come gli instigatori del tumulto. Si cercano gli altri colpevoli e partecipanti al saccheggio. Un picchetto all'arrivo delle truppe si sono allontanati da Bassano.

Grande adunata di industriali del Novarese

Novara, 5, notte.

[illegible] nei locali della Camera di Commercio e sotto la presidenza del cav. Giuseppe Rossi, presidente della Camera stessa, ebbe luogo una imponente adunata di industriali della Provincia di Novara allo scopo di esaminare una Federazione industriale e di [illegible] i mezzi atti alla difesa dell'industria in caso di [illegible] di sciopero ed ostruzionismo nelle varie [illegible] provinciali, evitando il più [illegible] possibile. Lo discussione sulla [illegible] fu molto viva e vivace. Le [illegible] [illegible] [illegible]